

*formazione*

**Società**

di Paola Vescovi

## Nel mondo, gli studenti «esploratori»



Dalla laguna al lontano Oriente, ma anche verso Brasile e India, per uno stage al vertice e per fare da «antenne» alle imprese del Nordest. Il Globalization Program della Venice International University offre ai migliori giovani un biglietto di andata e ritorno per diventare i nuovi manager delle aziende nel mercato globale

**G**iovani manager della globalizzazione: dalla laguna veneziana verso il resto del mondo per dare impulso all'internazionalizzazione delle piccole e medie aziende del Nordest. Cina, Brasile, Thailandia, India, Stati Uniti, a tu per tu con i più prestigiosi enti, università e istituzioni per studiare le possibili penetrazioni del made in Italy in una logica di scambi e relazioni di livello mondiale. La prossima frontiera? I ghiacci del Polo Nord dove andare a studiare la competizione delle grandi potenze sulle risorse minerarie.

### Direzione Cina e Far East

Si chiama Globalization Program ed è il progetto messo in piedi nel 2008 dalla Venice International University (Viu) con la collaborazione dei due atenei lagunari Iuav e Ca' Foscari e i finanziamenti del ministero dell'Ambiente: «Un'esperienza virtuosa», l'ha definita il direttore generale del ministero Corrado Clini che lo scorso marzo era a Venezia insieme al direttore della Viu, Stefano Micelli, per presentare la nuova edizione del programma che ha già raccolto 149 adesioni. «Abbiamo iniziato molti anni fa, proprio qui alla Viu - ha

ricordato Clini - formando gli alti funzionari cinesi che oggi sono diventati viceministri e direttori generali di ministeri. Un patrimonio di oltre 6.500 allievi che, oggi, generano come controparte un importante movimento di studenti verso la Cina e gli altri Paesi dell'Est».

### Semestre di alto livello

Il Globalization Program consente ogni anno a circa una quarantina di studenti per semestre di svolgere uno stage di alto livello nei Paesi emergenti: ragazzi talentuosi e in cerca di successo con il compito



## formazione

## Società

di portare la managerialità del made in Italy a competere con l'eccellenza internazionale. Dalla Serenissima all'Oriente, sul filo di un dialogo antico e glorioso, senza dimenticare le Americhe e l'Africa: eccolo il nuovo volto della globalizzazione in salsa lagunare. Per Stefano Micelli e i suoi collaboratori (Tiziana Lippiello, direttrice del dipartimento di Studi sull'Asia Orientale dell'Università Ca' Foscari, Guido Zucconi e Margherita Turvani dello Iuav) la sfida si è rivelata vincente: «Osserviamo una sempre crescente curiosità da parte delle aziende – spiega il direttore della Viu – che sentono il bisogno di esplorare i mercati esteri con preparazione e competenza. I nostri ragazzi si sono fatti onore all'interno degli enti e delle istituzioni dei Paesi in cui hanno operato e, per alcuni di loro, è arrivata pure una riconferma una volta terminato lo stage».

### Il Club delle imprese

Qualcuno è finito in Brasile per portarci il modello veneto dei distretti, qualcun altro a Shanghai al museo di Storia dell'Arte Contemporanea, qualcun altro ancora ha scelto la Thailandia e l'United Nations environment programme (Unep), l'organismo delle Nazioni Unite per l'ambiente. Quanto ai pionieri delle primissime edizio-

ni, c'è anche chi ha trovato un buon posto in aziende italiane che lavorano all'estero, in centri di ricerca americani o in progetti della Commissione europea.

Ma come risponde il Nordest alla sfida della globalizzazione? «In realtà sono tante le aziende italiane che, per esempio, sono andate in Cina; la lista è lunga – continua Micelli –. Ora dobbiamo aprire a mondi nuovi ma mi sembra di poter dire che la risposta ci sia da parte delle nostre imprese, consapevoli della necessità dell'internazionalizzazione. Le più sensibili, in questo momento, sono le aziende che operano nel campo della sostenibilità ma si stanno avvicinando al nostro programma anche i settori del design e dell'alimentazione. Da poco, per esempio, abbiamo fondato il Club delle aziende amiche cui hanno aderito gruppi come Guzzini e Dallara; Zardetto, il noto produttore trevigiano del prosecco, ha inoltre deciso di finanziare due borse di studio per la Cina dove due nostri ragazzi studieranno la penetrazione di questo vino nel mercato orientale».

### Verso il terzo millennio

Anche il Nordest, dunque, comincia a strizzare l'occhio alle dinamiche dell'economia globalizzata e a sentire l'esigenza di avva-

lersi di professionisti preparati e capaci di lanciare nel mercato mondiale l'eccellenza del prodotto italiano. Il Globalization Program nasce esattamente con questo obiettivo. «L'idea – aggiunge Micelli – è quella di creare una sorta di comunità di cervelli che da Venezia approdi nei principali Paesi esteri portando come valore aggiunto preparazione, competenza e il bagaglio di un made in Italy forte». Con il rischio però che i nostri giovani talenti, una volta attraversato l'oceano, non facciano più ritorno? «La constatazione – precisa – che all'estero si viaggia a velocità diverse ce l'hanno eccome ma il nostro obiettivo è che la loro permanenza fuori dell'Italia li faccia diventare dei punti di riferimento per le nostre istituzioni e per la nostra economia. Le nostre imprese hanno la possibilità di usare all'estero questi ragazzi come delle antenne a loro beneficio».

Le nuove generazioni stanno dimostrando di essere pronte, forse più delle stesse aziende: lo si capisce dai numeri, in rapida ascesa, delle iscrizioni ai corsi della Viu: dal 2005 ad oggi si è passati da 46 iscritti per semestre agli attuali 149 di cui una quarantina (per semestre) assorbiti dal Globalization Program.

## la scheda

### L'isola del sapere, in movimento

Nel 1995, nell'isola di San Servolo, nasce la Venice International University, centro internazionale di formazione avanzata fondato da Ca' Foscari e Università Iuav, Provincia di Venezia (proprietaria dell'isola), Lmu di Monaco di Baviera, Uab di Barcellona, Duke University (USA) e Fondazione di Venezia. Nel corso degli anni la Viu è cresciuta e oggi, oltre ai soci fondatori, riunisce undici università internazionali. Ne è presidente l'ambasciatore Umberto Vattani, il responsabile scientifico è Stefano Micelli, professore di Economia a Ca' Foscari.

